

ANDIAMO A PREPARARE LA PASQUA!



Giovedì Santo

"Messa in Coena Domini"

Parrocchia San Pietro Apostolo Abbiategrasso

INTRODUZIONE

Fin dalla primitiva predicazione apostolica, l'annuncio della risurrezione di Gesù dai morti è stato il cuore del messaggio cristiano. E' questo cuore e centro che noi proclamiamo ogni volta che si celebra l'Eucaristia. Nel Triduo pasquale viviamo in maniera intensissima tale annuncio: in questi tre giorni, infatti, annunciamo la morte di Cristo e ne proclamiamo la risurrezione. Manifesta chi è Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, amante della vita, che vuole il trionfo della vita sulla morte, della gioia sul dolore, della luce sulle tenebre, del perdono sul peccato. Manifesta chi è Gesù. Figlio unico del Padre, Messia e Signore, re dell'universo, Colui che ci è vicino tutti i giorni, fino alla fine dei secoli. Manifesta chi siamo noi, chi sono gli uomini e le donne di questo mondo: amati fino alla morte da Gesù, risorti già con lui, chiamati ad essere una sola cosa con il suo destino e la sua gloria.. Dalle letture che saranno proclamate in questi tre giorni possiamo trarre nutrimento per approfondire la risposta alla triplice domanda: chi è il Padre, chi è Gesù, chi è l'uomo: Vediamo chi è Giona. Pur avendo sperimentato la potenza di Dio dopo che è stato inghiottito dal grande pesce, rimane ancora incerto nel comprendere la forza di Dio. La seconda lettura ci permette di contemplare il gesto del pane spezzato e del sangue versato.. Noi pure siamo chiamati a quella Mensa eucaristica: fuori c'è la notte della disperazione umana; noi riconosciamo nel pane spezzato il Risorto già in mezzo a noi ed è il mistero del Padre che vogliamo contemplare nell'Eucaristia che stiamo per celebrare e in cui si compie tutto secondo le Scritture. Tu, Signore Gesù, sei un pane spezzato e questa cena eucaristica è la terra della nostra fede ritrovata, della nostra ritrovata speranza, del nostro amore compreso in un modo nuovo. Fa' che, corroborati dal tuo sangue versato, noi possiamo testimoniare il comandamento supremo dell'amore che perdona. E tu Maria, Madre dell'Eucaristia, insegnaci a vivere i nostri giorni ubbidendo al piano divino di salvezza, nel servizio concreto ai fratelli e, nell'attesa di passare da questo mondo al Padre, di contemplare Gesù Cristo Signore della gloria, di vivere la pienezza della Pasqua senza tramonto.

CELEBRAZIONE VESPERTINA “NELLA CENA DEL SIGNORE”

*Hai disteso le tue braccia anche per me Gesù,
dal tuo cuore, come fonte, hai versato pace in me,
cerco ancora il mio peccato ma non c'è.*

Tu da sempre vinci il mondo dal tuo trono di dolore.

DIO, MIA GRAZIA, MIA SPERANZA, RICCO E GRANDE REDENTORE.

**TU, RE UMILE E POTENTE, RISORTO PER AMORE,
RISORGI PER LA VITA.**

VERO AGNELLO SENZA MACCHIA, MITE E FORTE SALVATORE SEI.

**TU, RE POVERO E GLORIOSO RISORGI CON POTENZA,
DAVANTI A QUESTO AMORE LA MORTE FUGGIRÀ.**

INIZIO DEI VESPRI

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Il sacerdote, o un altro ministro, può presentare brevemente il senso della celebrazione. Segue il rito della luce.

Mentre si canta il Lucernario, i ministri presentano i due candelieri spenti al sacerdote celebrante. Questi, tracciato un segno di croce sulla lampada accesa, attinge alla fiamma e accende i candelieri. Alcuni ministri dispongono i candelieri vicino o sopra l'altare. Intanto, si accendono gli altri ceri e le lampade della chiesa.

Dopo l'accensione dei candelieri, il sacerdote celebrante, secondo l'opportunità, infonde l'incenso, sale all'altare e insieme agli eventuali concelebranti lo bacia. Ricevuto il turibolo, incensa l'altare. Al termine dell'incensazione raggiunge la sede.

LUCERNARIO

O Dio, tu sei la mia luce;

DIO MIO, RISCHIARA LE MIE TENEBRE.

Per te sarò liberato dal male;

DIO MIO, RISCHIARA LE MIE TENEBRE.

O Dio, tu sei la mia luce;

DIO MIO, RISCHIARA LE MIE TENEBRE.

INNO

Sciogliamo a Cristo un cantico,
che venne per redimere
nel sangue suo purissimo
l'umanità colpevole.

**SEGUE LA NOTTE AL VESPERO,
NOTTE DI SANGUE GRAVIDA:
GESÙ SOPPORTA IL PERFIDO
BACIO CHE MORTE PROVOCA.**

Vile bagliore argenteo
Vinse il fulgor dei secoli;
Giuda, mercante pessimo,
vende il sole alle tenebre.

**GRIDA LA TURBA IMMEMORE,
GESÙ VUOL CROCIFIGGERE:
LA VITA, STOLTI, UCCIDONO
CHE I MORTI FA RISORGERE.**

**ONORE, LODE, GLORIA
AL PADRE, ALL'UNIGENITO,
A TE, DIVINO SPIRITO,
NEGLI INFINITI SECOLI. AMEN**

RESPONSORIO IN CORO

(Mt 26,31-40.46)

Questa stessa notte
voi tutti resterete scandalizzati per causa mia.
**INFATTI STA SCRITTO: «UCCIDERÒ IL PASTORE,
E LE PECORE DEL GREGGE SARANNO DISPERSE».**
Così, non avete trovato la forza
di stare svegli un'ora con me,
voi che vi esortavate a vicenda a morire con me?
Ma Giuda, vedete come non dorme
e si affretta a consegnarmi ai Giudei.
Alzatevi, andiamo. Ormai l'ora è venuta.
**INFATTI STA SCRITTO: «UCCIDERÒ IL PASTORE,
E LE PECORE DEL GREGGE SARANNO DISPERSE».**

LETTURA VIGILARE

(Gio 1,1- 3,5.10)

Il Segno di Giona

LETTURA DEL PROFETA GIONA

In quei giorni. Fu rivolta a Giona, figlio di Amittàì, questa parola del Signore: «Àlzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore. Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e

gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente.

Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo». Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia». Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse. Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse:

«Nella mia angoscia ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi ho gridato
e tu hai ascoltato la mia voce.

Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare,

e le correnti mi hanno circondato;
tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.
Io dicevo: "Sono scacciato lontano dai tuoi occhi;
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio".
Le acque mi hanno sommerso fino alla gola,
l'abisso mi ha avvolto, l'alga si è avvinta al mio capo.
Sono sceso alle radici dei monti,
la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre.
Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio.
Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore.
La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio.
Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore.
Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio
e adempirò il voto che ho fatto;
la salvezza viene dal Signore».

E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia. Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. Parola di Dio. **RENDIAMO GRAZIE A DIO.**

SALMELLO

(cfr Mc 14, 38. 41-42)

Vegliate e pregate per non entrare nella tentazione,
perché il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato
NELLE MANI DEI PECCATORI!

Alzatevi, andiamo: è qui colui che mi consegnerà
NELLE MANI DEI PECCATORI!

ORAZIONE

Preghiamo.

O Dio giusto e buono, ricordando il castigo che Giuda trovò nel suo stesso delitto e il premio che il ladro ricevette per la sua fede, ti imploriamo che arrivi fino a noi l'efficacia della tua riconciliazione, e come a quelli fu data, nella passione redentrice, la ricompensa secondo la disposizione del loro cuore, così a noi, liberati dall'antica colpa, sia concessa la grazia della beata risurrezione con Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli. **AMEN**

Oppure

Preghiamo.

Ci hai convocato, o Padre, a celebrare la santa cena nella quale il tuo unico Figlio, consegnandosi alla morte, affidò alla Chiesa come convito del suo amore il nuovo ed eterno sacrificio; concedi che dalla celebrazione di così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

AMEN

EPISTOLA

(1Cor 11,20-34)

La cena del Signore

PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI

Fratelli, quando vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la

nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

Parola di Dio. **RENDIAMO GRAZIE A DIO.**

CANTO AL VANGELO

(Lc 22, 52-53. 47-48)

« Siete venuti a prendermi armati di spade
come fossi un ladro!

Ogni giorno ero in mezzo a voi
ad insegnare, e non mi avete arrestato!

Adesso mi consegnate

PERCHÉ SIA CROCIFISSO! »

Mentre ancora stava parlando,

ecco arrivare la folla

ed anche l'apostolo di nome Giuda
si avvicinò a Gesù per dargli un bacio.

«Giuda, Giuda,

con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo,

PERCHÉ SIA CROCIFISSO! ».

PASSIONE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO

(Mt 26,17-75)

L'ultima cena e l'avvio della Passione

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti:

Percuoterò il pastore

e saranno disperse le pecore del gregge.

Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse

Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli?

Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono. Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il *Figlio dell'uomo* seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?». Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare:

«Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

PAROLA DEL SIGNORE. **LODE A TE, O CRISTO.**

DOPO IL VANGELO

*Oggi, Figlio dell'Eterno, come amico al banchetto tuo stupendo tu mi accogli.
Non affiderò agli indegni il tuo mistero né ti bacerò tradendo come Giuda,
ma ti imploro, come il ladro sulla croce, di ricevermi, Signore, nel tuo regno.*

NON C'È AMORE PIÙ GRANDE DI CHI DÀ LA VITA PER I SUOI.

NON C'È AMORE PIÙ GRANDE: IO DO LA MIA VITA PER VOI.

Al Signore Gesù, che ha versato il suo sangue per la nostra salvezza, eleviamo la nostra preghiera:

DONACI LA TUA VITA, SIGNORE.

“Prendete, mangiate: questo è il mio corpo”.

Per la Chiesa che si raduna intorno all'altare per celebrare il Tuo sacrificio: perché cresca nell'unità e nel dono di sé a servizio del mondo: preghiamo. **R.**

“Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?”.

Per i nostri pastori don Giuseppe, don Leandro e tutti i sacerdoti che ogni giorno celebrano l'Eucaristia: perché nella loro vita divengano sempre più conformi al Tuo volto: preghiamo. **R.**

“La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me”.

Per coloro che patiscono la sofferenza nel corpo e nello spirito, perché trovino la loro consolazione in Te e nella vicinanza dei fratelli: preghiamo. **R.**

“Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono”.

Per tutti i popoli in guerra, cessino queste brutalità e possa regnare sulla nostra terra una pace salda e duratura: preghiamo. **R.**

“Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”.

Per noi che partecipiamo alla Tua Passione: perché la nostra fede trovi forza e capacità di affidarsi a Te, come Tu hai vissuto l'abbandono fiducioso alla volontà del Padre: preghiamo. **R.**

“Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”.

Per tutti i defunti della nostra comunità: possano contemplare il tuo volto e siano avvolti dalla tua Misericordia: preghiamo. **R.**

CONCLUSIONE LITURGIA PAROLA

Dona, o Padre di misericordia, a tutti i credenti la salvezza operata dalla passione redentrice e infrangi per il tuo amore infinito i vincoli dell'antica condanna in cui ricadiamo continuamente a motivo della nostra fragilità umana. Per Cristo nostro Signore. **AMEN**

CANTO ALLA PRESENTAZIONE DEI DONI

Se dopo averci definito tuoi amici,
Tu non ti fossi inginocchiato a lavarci,

DAYENU, DAYENU ADONAI,

DAYENU, DAYENU ADONAI.

Se quando tu ti sei chinato a lavarci,
Poi non ti fossi a noi spezzato come pane,

DAYENU, DAYENU ADONAI,

DAYENU, DAYENU ADONAI.

Se quando tu ti sei spezzato come pane,
Poi non ti fossi consegnato all'abbandono,

DAYENU, DAYENU ADONAI,

DAYENU, DAYENU ADONAI.

Per tutto questo cosa mai potrò donarti?

Se ti rendessi oro e perle senza pari

NON POTRÀ MAI BASTARE ADONAI,

O SIGNORE, NON BASTERÀ MAI.

Se ti rendessi oro e perle senza pari,
Ed aggiungessi il coro immenso dei respiri,

NON POTRÀ MAI BASTARE ADONAI,

O SIGNORE, NON BASTERÀ MAI.

Se ti rendessi il coro immenso dei respiri,
Ed aggiungessi terre, cieli ed universi,

NON POTRÀ MAI BASTARE ADONAI,

O SIGNORE, NON BASTERÀ MAI.

Noi ti portiamo tralci spogli e solchi vuoti,
Tu ci darai stille d'uva e farina.

SOLO TU, SOLO TU ADONAI,

SOLO TU, SOLO TU BASTERAI.

Noi ti portiamo stille d'uva e farina,
Tu ne farai il tuo corpo, o Signore;
**SOLO TU, SOLO TU ADONAI,
SOLO TU, SOLO TU BASTERAI.**
Noi ti portiamo mille vite e mille cuori,
Tu ci farai un solo corpo, un solo cuore;
**SOLO TU, SOLO TU ADONAI,
SOLO TU, SOLO TU BASTERAI,
SOLO TU, SOLO TU BASTERAI.**

SUI DONI

Signore santo, Dio onnipotente, ti sia gradito questo nostro sacrificio: colui che te lo offre e insegna oggi ai discepoli a rinnovarlo come suo memoriale, è lo stesso tuo Figlio Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli. **AMEN.**

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E CON IL TUO SPIRITO

In alto i nostri cuori.

SONO RIVOLTI AL SIGNORE

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

E' COSA BUONA E GIUSTA

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo, a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Il tuo unigenito Figlio, che possiede con te la natura divina, per cancellare le nostre colpe si è fatto uomo; venuto a liberarci, pur essendo il Signore è venduto a sacrilego prezzo da un servo; e colui che giudica gli angeli è trascinato davanti al tribunale di un uomo. Così strappò dalla morte coloro cui aveva dato la vita. Per questo mistero d'amore uniti agli angeli e ai santi eleviamo a te, o Padre, unico Dio col Figlio e con lo Spirito santo, l'inno della triplice lode: **SANTO...**

PREGHIERA EUCARISTICA V

Veramente santo,
veramente benedetto sei tu, o Dio;
tu ci hai voluto
in comunione di vita col Figlio tuo,
eredi con lui del tuo regno, cittadini del cielo
e compagni degli angeli,
se però conserviamo con fede pura
il mistero cantato dalle schiere celesti.
E noi, elevati a tale dignità
da poter presentare a te,
per l'efficacia dello Spirito Santo,
il sacrificio sublime
del Corpo e del Sangue
del Signore nostro Gesù Cristo,
tutto possiamo sperare
dalla tua misericordia.

cc Per la redenzione del mondo,
egli andò incontro liberamente alla passione
che ricordiamo con venerazione
e con amore.
E per istituire un sacrificio
quale sacramento di salvezza perenne,
per primo offrì se stesso come vittima
e comandò di ripresentarne l'offerta.
In questo giorno, alla vigilia di patire
per la salvezza nostra
e del mondo intero,
stando a mensa tra i suoi discepoli,
egli prese il pane
e, alzando gli occhi al cielo
a te, Dio, Padre suo onnipotente,
rese grazie con la preghiera di benedizione,
spezzò il pane,
lo diede ai suoi discepoli e disse:

**PRENDETE E MANGIATENE TUTTI
QUESTO È IL MIO CORPO
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

Dopo la cena,
allo stesso modo, prese il calice
e alzando gli occhi al cielo
a te, Dio, Padre suo onnipotente,
rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli
e disse:

**PRENDETE, E BEVETENE TUTTE
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.**

Diede loro anche questo comando:

**OGNI VOLTA CHE FARETE QUESTO
LO FARETE IN MEMORIA DI ME;
PREDICHERETE LA MIA MORTE,
ANNUNCERETE LA MIA RISURREZIONE
ATTENDERETE COME FIDUCIA IL MIO RITORNO
FINCHE DI NUOVO VERRO A VOI DAL CIELO.**

Mistero della fede.

**TU CI HAI REDENTO CON LA TUA CROCE
E LA TUA RISURREZIONE:**

SALVACI, O SALVATORE DEL MONDO.

Obbedendo al divino comando,
noi celebriamo, o Padre, questo mistero
e, ricercando nel convito del Corpo del Signore
una comunione inseparabile con lui,
ne annunciamo la morte.

Manda a noi, o Padre onnipotente,
l'unigenito tuo Figlio,
tu che ce lo hai mandato con amore spontaneo
prima ancora che l'uomo potesse cercarlo.
Da te, che sei Dio ineffabile e immenso,

lo hai generato Dio ineffabile e immenso,
a te uguale.

Donaci, ora, quale fonte di salvezza,
il suo Corpo che ha sofferto
per la redenzione degli uomini.

1C Guarda propizio a questo popolo che è tuo possesso
e a tutta la tua famiglia,
che in comunione con il nostro papa Francesco
e con il nostro vescovo Mario,
rinnovando il mistero della passione del Signore,
proclama le tue opere meravigliose
e rivive i prodigi che l'hanno chiamata a libertà.
Tu che ora ci raduni
col vincolo di un amore sincero
nell'unità della Chiesa cattolica,
serbaci per il banchetto del cielo
e per la partecipazione alla tua gloria
con la beata Vergine Maria,
san Giuseppe, suo sposo,
sant'Ambrogio, San Pietro e tutti i santi.

CC PER IL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO,
NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO,
A TE, PADRE, È L'ONORE,
LA LODE, LA GLORIA,
LA MAESTÀ E LA POTENZA, ORA E SEMPRE,
DALL'ETERNITÀ E PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. **AMEN.**

ALLO SPEZZARE DEL PANE

(cfr. 1Cor 11,24-25)

« Questo è il corpo che è dato per voi;

questo calice è la nuova alleanza

nel mio sangue - dice il Signore -.

Ogni volta che ve ne cibate, fate questo in memoria di me ».

Nell'ultima sua Cena Gesù si dona ai suoi:

«Prendete pane e vino, la vita mia per voi».

SEI TU, SIGNORE, IL PANE, TU CIBO SEI PER NOI.

RISORTO A VITA NUOVA, SEI VIVO IN MEZZO A NOI

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo dire:

**PADRE NOSTRO, CHE SEI NEL CIELI,
SIA SANTIFICATO IL TUO NOME,
VENGA IL TUO REGNO, SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ,
COME IN CIELO COSÌ IN TERRA.
DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO,
E RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI
COME ANCHE NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI,
E NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE,
MA LIBERACI DAL MALE.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

TUO È IL REGNO, TUA LA POTENZA E LA GLORIA NEI SECOLI.

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli:
"Vi lascio la pace, vi do la mia pace",
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

AMEN.

La pace e la comunione del Signore nostro Gesù Cristo
siano sempre con voi.

E CON IL TUO SPIRITO.

Il sacerdote dice sottovoce:

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te.

oppure

La comunione con il tuo Corpo e il tuo Sangue, Signore Gesù Cristo, non diventi per me giudizio di condanna, ma per tua misericordia sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

**O SIGNORE, NON SONO DEGNO DI PARTECIPARE ALLA TUA MENSA,
MA DÌ SOLTANTO UNA PAROLA E IO SARÒ SALVATO.**

Il sacerdote, rivolto all'altare, dice sottovoce:

Il Corpo di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al Corpo di Cristo. Poi prende il calice e dice sottovoce:

Il Sangue di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al Sangue di Cristo.

ALLA COMUNIONE

(cfr. Mt 26,38.56; Gv 16,32))

COMUNIONE SPIRITUALE

**GESÙ MIO, IO CREDO CHE SEI REALMENTE
PRESENTE NEL SANTISSIMO SACRAMENTO.**

**TI AMO SOPRA OGNI COSA E TI DESIDERO NELL'ANIMA MIA.
POICHÉ ORA NON POSSO RICEVERTI SACRAMENTALMENTE,
VIENI ALMENO SPIRITUALMENTE NEL MIO CUORE.**

(breve pausa di silenzio)

**COME GIÀ VENUTO, IO TI ABBRACCIO E TUTTO MI UNISCO A TE;
NON PERMETTERE CHE MI ABBAIA MAI A SEPARARE DA TE.
ETERNO PADRE, IO TI OFFRO IL SANGUE PREZIOSISSIMO
DI GESÙ CRISTO IN SCONTO DEI MIEI PECCATI,
IN SUFFRAGIO DELLE ANIME DEL PURGATORIO
E PER I BISOGNI DELLA SANTA CHIESA.**

Sono triste fino alla morte: rimanete qui e vegliate con me.

*Ora vedrete una folla circondarmi e voi fuggirete,
mentre andrò a immolarmi per voi.*

L'ultima sera trascorsa coi suoi
prima di andare a morire per noi,
egli giurò che neppure la morte
ora ci avrebbe divisi da lui.

*POI LO VEDEMMO IN GINOCCHIO TRA NOI CHE CI PREGAVA DI AMARE COSÌ
CON L'UMILTÀ DI CHI VUOLE SERVIRE, NELLA MEMORIA DEL GESTO DI LUI.
E NOI A CHIEDERCI TRISTI, PERCHÉ CI RIPETEVA SERENO CHE ORMAI
EGLI DOVEVA LASCIARSI TRADIRE E POI ANDARE A MORIRE DA SOLO.*

**ORA TI CHIEDO UMILMENTE, MIO DIO,
DI PERDONARE IL MIO CUORE INSIKURO:
DAMMI LA FORZA DI ACCOGLIERE ANCORA
LA TUA PAROLA E IL TUO GESTO D'AMORE.**

Dopo aver detto, nell'ultimo addio,
di non avere paura per lui,
fu trascinato davanti al giudizio
fino alla morte nel nome di Dio!

*E LO VEDEMMO LONTANI DA LUI DIRE PER L'ULTIMA VOLTA "MIO DIO":
POI, NEL SILENZIO, CI SIAMO LASCIATI ED AVEVAMO PAURA PER NOI.
E NOI A CHIEDERCI TRISTI PERCHÉ S'ERA LASCIATO MORIRE COSÌ
SENZA COLPIRE LA MANO DELL'UOMO CHE AVEVA AVUTO PAURA DI DIO.*

**QUANDO POI VENNE DI NUOVO TRA NOI
IN QUEL MOMENTO SOLTANTO CON LUI,
NOI COMPRENDEMMO CHE FORZA DI DIO
È SOLO QUELLA CHE DONA LA VITA.**

**ORA TI CHIEDO UMILMENTE, MIO DIO,
DI PERDONARE IL MIO CUORE INSIKURO:
DAMMI LA FORZA DI ACCOGLIERE ANCORA
LA TUA PAROLA E IL TUO GESTO D'AMORE.**

Terminata la distribuzione della comunione, il sacerdote pone la pisside con le particole sull'altare; stando in piedi, infonde l'incenso nel turibolo; si inginocchia e incensa il Santissimo Sacramento; quindi, indossato il velo omerale, prende la pisside. Si forma la processione che, attraverso la chiesa, accompagna il Santissimo Sacramento al luogo della riposizione, convenientemente ornato. Apre la processione il crocifero; si portano le candele accese e l'incenso. Intanto si canta il Pange lingua o un altro canto adatto.

PANGE LINGUA

Il mistero dell'altare canti lieto l'animo:
il suo corpo e il suo sangue Cristo ci comunica;
pegno certo di salvezza offre a tutti gli uomini.

**È MANDATO A NOI DAL PADRE, NASCE DALLA VERGINE;
NELLA TERRA CHE L'ATTENDE IL VANGELO PREDICA;
CON NOI VIVE, CON NOI SOFFRE, DONA SENZA LIMITI.**

Dai fratelli si congeda col banchetto mistico;
e, col rito della Pasqua che devoto celebra,
egli dona come cibo tutto sé medesimo.

**RENDE IL PANE CARNE VIVA BENEDICE IL CALICE,
MUTA IL VINO IN SANGUE VERO; OGNI ATTESA SUPERA.
ED È CRISTO CHE L'AFFERMA: NOI DOBBIAMO CREDERGLI.**

La divina Eucarestia adoriamo supplici:
Cristo fonda un'era nuova che non ha più termine.
È la fede che ci guida non i sensi fragili.

**LODE AL PADRE, ONORE AL FIGLIO, CH'EGLI SEMPRE GENERA,
SOMMO GAUDIO, ETERNO OSANNA, ESULTANTE CANTICO;
GLORIA ALL'INFINITO AMORE, IL DIVINO SPIRITO. AMEN.**

A seguire il canto

E venne il giorno di aprire le braccia,
d'incatenare la morte alla croce:
durante una cena, il Figlio dell'uomo ai peccatori consegna sé stesso.

(RIT.) ECCO IL MIO CORPO: PRENDETE E MANGIATE;

ECCO IL MIO SANGUE: PRENDETE E BEVETE

PERCHÉ LA MIA MORTE VI SIA RICORDATA.

FARETE QUESTO FINCHÉ IO RITORNI, FARETE QUESTO FINCHÉ IO RITORNI.

Ormai non temiamo la sete o la fame: si fa nostra carne il corpo di Cristo,
e quando portiamo la coppa alle labbra
sentiamo il gusto d'un mondo ch'è nuovo. (RIT.)

Banchetto pasquale, dove il cibo è Dio,
segno d'amore, fermento d'unione:

tutti gli uomini, nati dall'alto, trovano i beni del regno futuro. (RIT.)

Giunta la processione al luogo della riposizione, il sacerdote depone la pisside nel tabernacolo, poi si inginocchia e incensa il Santissimo Sacramento; chiude il tabernacolo.

Dopo alcuni istanti di adorazione in silenzio, il sacerdote e i ministri concludono i vespri all'altare maggiore, o all'altare stesso della riposizione.

CONCLUSIONE DEI VESPRI

ANT. ASCOLTA, IL MAESTRO TI DICE:

**«DA TE VOGLIO FARE LA PASQUA
CON I MIEI DISCEPOLI ».**

Sal 69 (70)

O Dio, vieni a salvarmi, *
Signore, vieni presto in mio aiuto.
*Siano svergognati e confusi **
quanti attentano alla mia vita.
Retrocedano, coperti d'infamia, *
quanti godono della mia rovina.
*Se ne tornino indietro pieni di vergogna **
quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».
Esultino e gioiscano in te *
quelli che ti cercano;
*dicano sempre: «Dio è grande» **
quelli che amano la tua salvezza.
Ma io sono povero e bisognoso: *
Dio, affrettati verso di me.
*Tu sei mio aiuto e mio liberatore: **
Signore, non tardare.

Sal 133 (134)

Ecco, benedite il Signore, *
voi tutti servi del Signore;
*voi che state nella casa del Signore **
durante la notte.
Alzate le mani verso il santuario *
e benedite il Signore.
*Il Signore ti benedica da Sion: **
egli ha fatto cielo e terra.

Genti tutte, lodate il Signore, *
popoli tutti, cantate la sua lode,
*perché forte è il suo amore per noi, **
e la fedeltà del Signore dura per sempre.

GLORIA AL PADRE E AL FIGLIO...

ANT. ASCOLTA, IL MAESTRO TI DICE:

**«DA TE VOGLIO FARE LA PASQUA
CON I MIEI DISCEPOLI ».**

DOPO LA COMUNIONE

Concedi, o Dio nostro, a noi che nella cena del tuo Figlio unigenito abbiamo partecipato al suo corpo e al suo sangue, di non essere coinvolti nelle tenebre del discepolo infedele, ma di riconoscere in Cristo il nostro Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli. **AMEN**

Il Signore sia con voi.

E CON IL TUO SPIRITO.

KYRIE, ELEISON. KYRIE, ELEISON. KYRIE, ELEISON.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio † e Spirito Santo. **AMEN.**

Andiamo in pace. **NEL NOME DI CRISTO**

CANTO A CONCLUSIONE DELLA CELEBRAZIONE

*I nostri occhi hanno visto
quello che noi non avremmo voluto vedere mai!*

*Le nostre orecchie hanno udito
quello che noi non avremmo voluto sentire mai!*

*L'Uomo che non ha mai giudicato
eccolo condannato!*

*L'Uomo che noi non avremmo lasciato
ora è rimasto solo!*

*L'Uomo che tanto abbiamo cercato
noi non l'abbiamo amato!*

*L'Uomo che noi non abbiamo creato
ora l'abbiamo ucciso!*

Nacque tra noi, visse con noi.

Uno di noi lo consegnò.

Fu crocifisso dall'uomo che amava.

E dopo aver perdonato morì.

*Nella memoria dell'ultima Cena,
noi spezzeremo di nuovo il tuo Pane
ed ogni volta il tuo Corpo donato
sarà la nostra speranza di vita.*

**NOI TI PREGHIAMO, UOMO DELLA CROCE,
FIGLIO E FRATELLO, NOI SPERIAMO IN TE! (2VOLTE)**